

# A PIOLTELLO L'INTEGRAZIONE SI FA A TEATRO

## E SI INSEGNA LA LEGALITA'

Circolari ministeriali, piani di lavoro, progetti scolastici con proiezioni di filmati tutto per attuare l'integrazione. A Pioltello l'integrazione si fa a teatro. Due classi dell'Istituto Professionale Machiavelli, la IIA e la IIB, hanno partecipato alla rassegna Teatro in classe mettendo in scena uno spettacolo insieme agli ospiti disabili di due centri di aggregazione del territorio, CDD e Coop Graffiti.

La rassegna Teatro in Classe, da ventisei anni per 12 giorni all'anno, porta in scena gli studenti di tutte le scuole della cittadina, dalla materna alle superiori con spettacoli di ogni genere.

Anima della rassegna è il professor Barbarello che ha portato a Pioltello l'idea degli studenti attori protagonisti di una rassegna e che, in tutti questi anni, è stato supportato dalle giunte che si sono succedute al governo del territorio.

La rassegna è un modo nuovo di fare lezione e di acquisire, forse senza nemmeno accorgersene, le tanto agognate competenze; quel sapere associato ad un saper fare che deve rendere i giovani competitivi nel mondo del lavoro. Le competenze messe in campo quando si sale sul palco sono la capacità di collaborare e dialogare per arrivare al successo e il rispettare i ruoli perché c'è sempre qualcuno che è più protagonista di un altro ma ciò che conta è arrivare all'applauso finale tutti insieme. Perché non è così scontato il successo anche se si tratta di bambini e ragazzi. A differenza delle compagnie di professionisti, i bambini e i ragazzi di Pioltello incontrano il pubblico più esigente di mattina. Ogni spettacolo va in scena due volte, la prima la mattina di fronte agli studenti di altre scuole e di altre classi, la sera di fronte agli adulti di cui un buon numero sono i genitori certamente più tolleranti di fronte a qualche piccolo errore o imprecisione. Il pubblico della mattina invece è implacabile. Nonostante ciò, flop e insuccessi non ci sono mai stati. Il cartellone è sempre ricco e i Pioltellesi aspettano con ansia questo momento che non vede mai posti vuoti per nessuno di questi spettacoli.

All'interno di questa rassegna è nato il progetto di Coop Graffiti e CDD. Roberta Cardini educatrice di Graffiti e insegnante di danzaterapia ha coinvolto le scuole del territorio per mettere in scena uno spettacolo di danza e parole, e lo ha realizzato per alcuni anni, fino a che si è resa conto che anche i suoi ragazzi avevano bisogno di un confronto con pari grado. Si è rivolta ad una delle scuole superiori del territorio, l'Istituto Machiavelli, dove ha trovato da subito il terreno fertile per realizzare uno spettacolo.

La dirigente di Istituto, professoressa Comini, ha proposto l'attività alle seconde dell'indirizzo Sociosanitario che hanno cominciato a lavorare e, nonostante il numero esiguo di incontri di preparazione solo dieci, hanno creato uno spettacolo dal titolo "Essenzialmente sbagliato altrimenti giusto".

Come raccontano Marta e Chiara – lo spettacolo è partito dal movimento: abbiamo iniziato a muoverci tutti insieme. Noi del Machia aiutavamo i ragazzi del CDD che spesso avevano difficoltà nel movimento perché sulla sedia a rotelle. Ma spesso erano i ragazzi di Graffiti ad aiutare noi. Loro erano più sciolti meno resistenti a mostrarsi agli altri. A volte dovevamo chiudere gli occhi e non pensare a chi ci stava guardando-.

-Lo spazio delle prove è l'auditorium che il Machiavelli condivide con l'Istituto Tecnico Gramsci-. Continua Laura, un'altra studentessa della seconda A –Ad ogni intervallo c'erano gli studenti di due scuole incollati ai vetri per guardare cosa si faceva. Ballare, ancheggiare muoversi ballando con una scopa in mano. Una vergogna. Però ad un certo punto non ci pensi più. Se guardano è perché c'è qualcosa da vedere-.

Per i ragazzi è stata un'esperienza divertente e sicuramente formativa anche perché uno degli sbocchi professionali dell'indirizzo è proprio la professione di educatore e questo è stato comunque un momento importante per riuscire a vincere le resistenze che spesso si hanno di fronte ad una diversa abilità.

Gli studenti e le studentesse del Machiavelli sono comunque rimasti colpiti dalla voglia di vivere e di fare che hanno dimostrato durante ogni incontro tutte le ragazze e i ragazzi del CDD e di Cooperativa Graffiti. Uno spettacolo nello spettacolo.

L'argomento poi era di attualità: la legalità. Il movimento ad un certo punto, come raccontano i ragazzi in coro, è diventato spontaneo. La musica entrava nelle orecchie e il corpo si muoveva spontaneamente. - Eravamo tutti insieme a trovare nella legge quell'obbligo che genera la libertà. Tutti uniti dal filo della legalità.- E infatti legalità è stata la parola da cui è partito il dialogo che è stato costruito sulla libera associazione di immagini e parole.

Lo spettacolo è stato realizzato all'insegna della multimedialità. L'azione si svolgeva sul palco dove i ballerini attori leggevano articoli della Costituzione e articoli di giornale in una sorta di combattimento tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere. Sul lato del palco, su una parete bianca, scorrevano le immagini che le ragazze e i ragazzi avevano girato a casa e a scuola, usando semplicemente i telefonini.

Un'ora di continuo alternarsi di immagini, suoni e movimenti. Tutti insieme sul palco.